

# riVELARE

da Luigi Ghirri a R  di Martino

23.10.2022 - 18.01.2023

MUSEO NOVECENTO - FIRENZE

Piazza di Santa Maria Novella, 10

[www.museonovecento.it](http://www.museonovecento.it)

[info@musefirenze.it](mailto:info@musefirenze.it)

+39 055 2768224

MUSEO  
NOVE  
CENTO

## Testo curatoriale

---

Il “non luogo”, concetto coniato nel 1992 dall’antropologo Marc Augé, indica uno spazio destinato alla circolazione e agli scambi ma mai al soggiorno. Stazioni, aeroporti, centri commerciali e pompe di benzina sono vissuti come “riti quotidiani” nella società contemporanea, diventando segni spaziali di un’epoca, caratterizzandola in ogni suo aspetto.

L’astrazione precedentemente espressa e correlata all’espressione “non luogo” si lega alla potenzialità che uno spazio può offrire a chi lo percorre, o meglio, uno spazio reale che si carica del senso dell’assenza ma anche della possibilità di innescare azioni diverse.

Nella mostra riVELARE. Da Luigi Ghirri a Rā di Martino una serie di artisti si sono espressi in modo diverso su questo concetto attraverso tecniche e linguaggi differenti. Luigi Ghirri, fotografo emiliano e protagonista di questa mostra, basa il suo lavoro su quelli che definisce luoghi della memoria, ambienti a lui conosciuti e familiari che nascondono un universo di stimoli che quotidianamente tendono a essere ignorati. Il fotografo spiega il motivo che lo spinge ad osservare il quotidiano:

*In fondo in ogni visita dei luoghi portiamo con noi questo carico di già vissuto e già visto, ma lo sforzo che quotidianamente siamo portati a compiere, è quello di ritrovare uno sguardo che cancella e dimentica l’abitudine; non tanto per rivedere con occhi diversi, quanto per la necessità di orientarsi di nuovo nello spazio e nel tempo.*

Molti dei luoghi presentati non hanno una geo-localizzazione specifica, ed è proprio nella privazione identitaria, nell’anonimato e nella non riconoscibilità che si è spinti a ricercare ciò di cui sentiamo più il bisogno.

Tutti possono vedere il proprio riflesso ed il paesaggio si presenta come da un finestrino del treno mentre le persone svaniscono nella scena. L’artista emiliano ha fotografato molte persone di spalle inserendole nei suoi lavori, dando ai soggetti infinite identità che mutano secondo la percezione di chi li osserva.



Lo stile fotografico di Luigi Ghirri per quanto, a un occhio non esperto, possa apparire semplice, è in realtà una sofisticata costruzione che lui stesso definisce come fotomontaggi, ovvero l’utilizzo di immagini per decostruire la realtà trattando la meraviglia dell’assenza e lo stupore che si prova davanti al vuoto di una scena.

I luoghi appartengono a chiunque li guardi. Lo spazio è di chi lo attraversa ma non si tratta solo di ritrovare ciò che si conosce ma di ri-velare qualcosa che è stato dimenticato. Ghirri a tal proposito scrive:

*Vedere un paesaggio come se fosse la prima e ultima volta, determina un senso di appartenenza ad ogni paesaggio del mondo; un sentimento che ritrovo guardando i paesaggi di Bruegel o di Hopper, le fotografie di Evans, o ascoltando la meravigliosa semplicità delle canzoni di Dylan, un sentimento che mi ricorda il gesto naturale di stare al mondo .*

Il concetto di profondità abitata usato da Giorgio De Chirico per descrivere la pittura metafisica si correla perfettamente alle immagini del fotografo emiliano, perché tramite queste si può osservare il mistero legato a scene e a luoghi a noi familiari. Pensare per immagini come fossero icone, esplorando molti degli oggetti di passiva fruizione quotidiana che Ghirri stesso definiva come qualcosa di effimero. La fotografia in questo caso si assume il compito di insegnarci a guardare in modo etico, come se fosse la prima e l'ultima volta.

Lo sguardo si fa così più profondo, raggiunge luoghi immaginifici, crea e spazia in ambienti a noi (non) familiari e riflette con leggerezza sull'interazione tra spazio e osservatore. Secondo Giordano Bruno le immagini sono enigmi che si risolvono col cuore ed è forse questo il sentimento che guida il fotografo nella scoperta di qualcosa che, ad altre persone, appare come scontato.

Mettendoli in fila, uno dopo l'altro, questi luoghi formano una specie di sequenza fatta di ville in campagna, spiagge, mappe, figure anonime, architetture, rami coperti di brina, canali; diventano il nostro paesaggio impossibile, senza scala.

Tutto all'interno dello spazio si muove come in un teatro, come attori su un palcoscenico che inscenano di volta in volta una parte diversa.



Paolo Ventura, artista milanese, fonda il suo lavoro sul concetto dell'identità che va a ricercare tramite scatti poetici ed sostanziali. Un fotografo "pittore" che usa la macchina fotografica per immortalare soggetti truccati e in costume che si spogliano della loro valenza tradizionalmente legata all'impersonificazione a scopo ludico, diventando bensì soggetti alla ricerca di una propria individualità.

Lo stesso Paolo Ventura si spoglia e si riveste in ogni sua scena, si trucca e si tinge i capelli, assume cariche e titoli diversi a ogni scatto; tutto ciò lo si trova raccolto nei suoi "autoritratti immaginari". Tra le calle di una Venezia assediata ecco la storia di un uomo che trova in un Automa il rimedio alla propria solitudine, o tra la foschia invernale di Winter Stories dove, in un tempo che sembra essersi rarefatto, riprendono vita i ricordi di un pagliaccio sul letto di morte.

La ricerca dell'identità strettamente legata all'atto del camminare in un ambiente naturale si concretizza con la pratica messa in atto dal Walking Artist, un'arte esperienziale, che si nutre di lunghi percorsi a piedi in contesti naturali, in particolare di montagna, dall'Europa al Sudamerica, dal Tibet al Giappone, come nel caso di Michael Höpfner.

Un dialogo ideale scaturito dalla condivisione di una concezione del cammino come motore di esperienze artistiche che si differenzia dalla Land Art proprio per la capacità dell'osservatore di integrarsi nello spazio che lo circonda. Un viaggio che porta l'osservatore a chilometri dal suo luogo originario pur restando in un ambiente a lui quotidiano. Immortalando quei luoghi così comuni che gli artisti ci regalano la loro profonda visione:

*Paradossalmente proprio gli angoli più consueti, quelli canonici, quelli che abbiamo sempre sotto gli occhi e che abbiamo sempre visto, sembrano diventare misteriosamente pieni di novità e aspetti imprevisi. Affidandoci ad alcuni stereotipi consolidati abbiamo dimenticato l'enorme potere di rivelazione che ogni nostro sguardo può contenere.*

Per Ghirri il viaggio ed il paesaggio sono fatti di materia impalpabile, non certo di schede di memoria da riempire o di chilometri da collezionare, assumendo così il titolo di geografia emozionale. L'osservazione, l'analisi del mondo e le vedute seriali di Giovanni Ozzola, artista fiorentino, sottolineano dettagli apparentemente trascurati e legati a fenomeni naturali come albe, tramonti, mattini, mare, piante. Un ambiente tangibile e concreto lontano dai luoghi eterei di Ghirri.

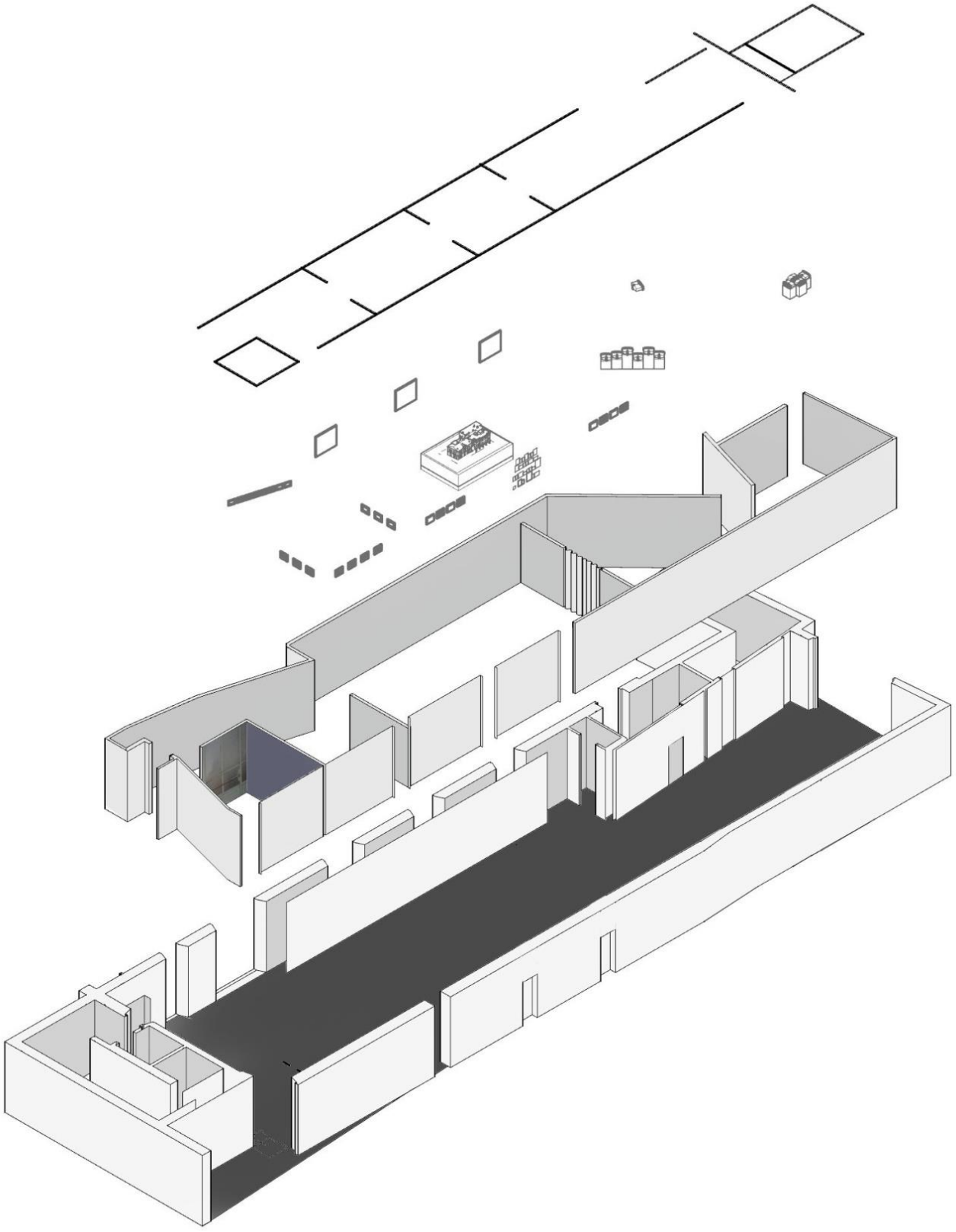


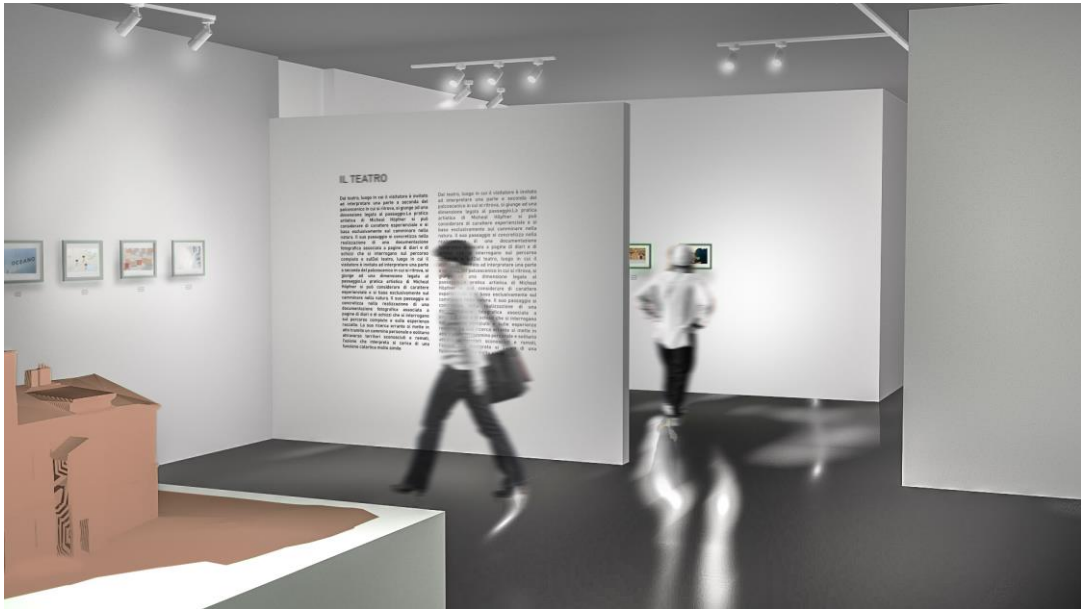
Un lavoro non lontano da quello di Rā di Martino, artista romana, la quale trasforma la realtà e alterna costantemente i concetti di sogni e di veglia, attraverso il potenziale poetico delle rovine dei set cinematografici. Luigi Ghirri lavora in modo diverso dagli altri artisti.

Si cala in profonde riflessioni teoriche sul senso, l'uso e le funzioni della fotografia. Parla di un modo di abitare il mondo diverso da quello urbano. La sua personale visione del mondo, si associa alla fretta e alla disattenzione del luogo urbano, mentre la sua precisione è da ricollegare alla sua anima.

Allestimento

---





## Comunicazione

---

Il Museo Novecento dispone di un'ampia strategia di comunicazione differenziata nei canali online e offline.

Per la mostra *riVELARE, Da Luigi Ghirri a R  di Martino*, in particolare, la pubblicizzazione dell'evento   iniziata una decina di giorni prima dell'inaugurazione mediante contenuti informativi ed approfondimenti delle tematiche trattate, degli artisti coinvolti e delle opere scelte.

Per quanto concerne il digitale, nel sito web, nell'area acquisto dei biglietti, si suggerisce di uniformare la grafica con quella del sito dei Musei Civici Fiorentini, o in alternativa di inserire una sezione apposita nel sito stesso dove poter procedere direttamente al pagamento.

Nelle piattaforme *social* principali (Instagram, Facebook, Twitter) si consiglia, in aggiunta, una maggiore frequenza e continuit  dei contenuti attraverso la costruzione di un piano editoriale ciascuno, facendo uso anche di didascalie in doppia lingua italiano-inglese e l'utilizzo di *hashtag* ad hoc per aumentare l'interazione degli utenti.

Youtube, invece,   un social che dovrebbe essere pi  sviluppato ed integrato stabilmente nella comunicazione del Museo Novecento, al fine di coinvolgere maggiormente il pubblico attraverso video di presentazione, emozionali e dietro le quinte.

In seguito a diversi sopralluoghi mirati a sviluppare un piano strategico di comunicazione offline, inoltre, si   previsto l'impiego dei tradizionali strumenti di cartellonistica, quali: cartelloni, poster, totem, flyer e brochure.

Nello specifico, verranno distribuiti in luoghi caratterizzati da una consistente affluenza di pubblico nazionale e non, tra le vie del centro cittadino e i quartieri limitrofi, tra cui: Campo di Marte, Novoli e Le Cure.

In dettaglio le proposte per la comunicazione vettoriale:







riVELARE

da Luigi Ghirri a Rà di Martino

23.10.2022 - 18.01.2023

MUSEO NOVECENTO - FIRENZE  
Piazza di Santa Maria Novella, 10

www.museonovecento.it  
info@museofirenze.it  
+39 055 2768224

NOVECENTO

MUS.E



Successivamente, abbiamo ipotizzato la realizzazione della conferenza stampa relativa alla mostra, per il giorno 22 settembre 2022 presso il Museo Novecento, più precisamente nella sala cinema. È stato scelto un orario mattutino (le 11) tenendo conto delle esigenze lavorative dei giornalisti e per avere un riscontro comunicativo sui giornali già il giorno seguente.

Al fine di permettere ai giornalisti di collaborare alla promozione dell'evento, il vernissage è stato previsto per lo stesso giorno.

Successivamente è stato scritto il comunicato stampa contenente principalmente la tematica della mostra ed è stato tradotto anche in lingua inglese.